Ricerche storiche sul Marchese Giovanni Battista Leonardi e Don Pietro De Luigi

Il povero era stato per tutto il Medioevo una figura emblematica dei valori cristiani: dietro ogni miserabile ci poteva essere Gesù e l'atto dell'elemosina più che un fatto economico e di solidarietà sociale era un simbolo religioso; il povero si confondeva con l'eremita, con il pellegrino, con il viandante. Ma la carità con cui i poveri sopravvivevano era espressa come elemosina fine a se stessa, non riusciva cioè a modificare la loro deplorevole condizione fatta di fame, ignoranza, promiscuità ma soprattutto il domani restava senza avvenire. Quando Lutero affisse al portale della chiesa d'Ognissanti di Wittemberg le famose 95 tesi non immaginava certo le conseguenze che esse avrebbero prodotto anche sull'assistenza ai poveri. Le lacerazioni che la Riforma e la Controriforma determinarono, ebbero gravi ripercussioni non solo in campo religioso ma anche in campo politico, culturale, economico e sociale. Gli anni che seguirono conobbero, a causa delle guerre di religione e della Guerra dei Trent'anni, distruzioni ed epidemie - prima fra tutte la peste - che non risparmiarono alcun paese d'Europa e portarono ad un aumento esponenziale della povertà.
Lutero affermando l'inutilità del compiere opere buone, in quanto il destino degli uomini è predestinato da Dio, tendeva a sostenere la sua lotta contro la vendita delle indulgenze, per togliere alla Chiesa di Roma forza e potere privandola dei proventi finanziari delle elemosine che al tempo erano di suo esclusivo retaggio Inoltre il principio "cuius regio eius religio" riconoscendo che l'uniformità religiosa era un affare di stato affidava ai sovrani il compito di eliminare ogni dissenso in materia di fede conferendo maggior potere a monarchi, principi e patrizi e di conseguenza diminuendo quello secolare della Chiesa. Si passò dalla carità medioevale, individuale ed istintiva, all'organizzazione dell'assistenza ed infine a metodi crudeli e violenti di soppressione della povertà, ora interpretata come piaga sociale.
Dal XVI secolo avvenne l'urbanizzazione della miseria, una massa sempre più crescente di miserabili si riversò nelle città alla ricerca di un minimo per vivere, da ottenere grazie alle elemosine, ma il numero generò paura e ripugnanza. Le autorità cittadine e statali cercarono di sradicare con metodi repressivi la presenza dei poveri, impedendo loro ogni movimento, colpendo duramente il vagabondaggio, cercando di incanalare in forme controllabili le masse di accattoni che potevano diventare una scintilla di rivolta ad ogni carestia e ad ogni aumento dei prezzi alimentari. La segregazione dei poveri, la crudeltà contro i vagabondi, le campagne di annientamento contro i banditi appaiono in effetti non soltanto come sintomo di un indubbio malessere sociale ma anche come aspetti di un più generale irrigidimento repressivo delle classi dominanti.
Gli ospedali, aperti senza troppe distinzioni ai malati ed ai miserabili, diventarono istituti di internamento coattivo. L'accattonaggio venne periodicamente vietato e l'arruolamento dei poveri negli eserciti o come rematori nelle galere diventò un fatto comune. Un impegno repressivo più grande si può facilmente notare nell'Europa settentrionale, calvinista e luterana. L'etica del lavoro e della fedeltà alle proprie responsabilità lascia poco spazio alla tolleranza o alla giustificazione della povertà: miserabili e vagabondi non provocano più un moto di pietà, ma sono giudicati severamente, come parassiti ed esseri antisociali, colpevoli per il solo fatto di appartenere alla schiera fluttuante degli emarginati.
Per far fronte a questo sintomo di malessere sociale, il mondo cattolico rispose con la creazione di istituzioni caritative e assistenziali, nelle quali si esprimeva in spirito di dedizione altruistica la carica dei grandi santi del secondo Cinquecento, Francesco di Sales e Vincenzo de Paoli. Essi intuirono che la povertà andava affrontata in modo diverso, più costruttivo, solo vincendo o limitando l'ignoranza si riusciva a limitare il problema; spinti da fervore religioso, istituirono le prime confraternite che si preoccuparono dei miserabili non solo con l'assistenza ma anche con l'istruzione. Istruzione era non solo imparare a leggere e scrivere, Lutero traducendo in tedesco la Bibbia aveva fornito ad ogni famiglia riformata quasi un abbecedario, ma era soprattutto l'apprendimento di corrette norme di vita e di un mestiere, basilare per

liberarsi dalla miseria. Tali progetti ebbero però vita breve e con la morte dei promotori si inaridirono. Per tutto il Seicento la situazione della povertà in Europa non cambiò, fu anzi aggravata dalla guerra dei Trent'Anni (1618-1648) che non risparmiò alcuna nazione, dalle epidemie di peste che colpirono le maggiori città, quali, Londra, Parigi, Anversa, Marsiglia e Milano. Il mondo rurale restava pericolosamente esposto alle crisi agricole - si ricordino le grandi carestie del 1693 e quella di poco successiva del 1709 - che indussero molti contadini a lasciare la terra per trovare sostentamento nelle città. Per cercare di comprendere quale fosse la situazione degli indigenti ripensiamo ai contadini della pianura lombardo-veneta ed ai "cafoni" del meridione dopo le guerre d'indipendenza italiane, ai "braceros" dell'Andalusia e dell'Extremadura fino agli anni Cinquanta del XX secolo, alle "anime" della Russia zarista o in tempi attuali alle immonde bidonville di Città del Messico e Rio de Janeiro, alle grandi città dell'India, alle capanne di paglia e fango dell'Africa, ai disumani campi profughi sparsi per tutto il pianeta. Sicuramente la situazione di allora era ben più drammatica e non esistevano - anche se il loro intervento è modesto rispetto alla vastità dei fenomeni - l'O. N. U e le associazioni umanitarie (Croce Rossa, Medici senza Frontiere, istituzioni assistenziali civili e religiose). Il secolo XVII conoscerà, sotto la spinta dell'Illuminismo, lo svilupparsi di nuove ideologie sociali, fondate sul principio dell'eguaglianza, che affronteranno il problema della miseria partendo basi più umane.

In questo nuovo contesto si inserisce la figura del marchese Giovanni Battista Leonardi che non creò praticamente ma diede le direttive e lasciò i mezzi con i quali sorse a Trecate un'istituzione che si prendesse cura delle giovani delle famiglie più povere; disegno che volle legare all'esperienza di San Vincenzo de Paoli di cent'anni prima. Il voler prendersi cura delle fanciulle povere costituisce un momento altamente innovativo in un tempo in cui, soprattutto nelle campagne, se non venivano eliminate alla nascita, le bambine ricevevano meno del poco destinato ai loro fratelli maschi.

Le notizie sotto riportate, tratte da documenti custoditi presso l'Archivio Storico Diocesano di Novara e l'Archivio dei Padri Oblati depositato presso la Parrocchia di San Giuseppe di Novara, da libri e tesi di laurea perlopiù attinenti alla nascita e sviluppo della Congregazione delle Suore Ministre della Carità ci permettono di conoscere diversi aspetti della vita del Marchese Giovanni Battista Leonardi e di Don Pietro De Luigi e sulla base di questi tentare di ricostruirne la personalità.

Il primo è persona ricca ma generosa, colto, nobile di nascita ma non altero, profondamente religioso e caritatevole. Indubbiamente molto ricco, lo dimostra l'elenco dei possedimenti e dei prestiti concessi al Comune o ai privati, la costruzione di una casa signorile in Trecate, doveva possederne una altrettanto bella a Milano. Certamente colto, in contatto con gli ambienti culturali milanesi che gli permettono di conoscere quanto succede oltr'Alpe, in particolare di apprezzare l'attualità dell'opera vincenziana, che non aveva ancora avuta alcuna realizzazione in Italia. Sotto l'aspetto pratico interviene con consigli nel rinnovo dell'altare maggiore della Chiesa di Trecate, proponendo per i lavori degli artisti milanesi, di cui conosce ed apprezza le capacità, forse per lavori eseguiti nella casa milanese. Particolare resta il suo intervento nel bandire un concorso per la carica di organista. Non è un nobile chiuso nella sua alterigia, distaccato dalla vita civile, ed anche se non può per legge essere iscritto tra gli Estimati di Trecate ma deve farsi rappresentare, in quanto residente a Milano, interviene, per condannare davanti al Consiglio le prepotenze dei Curati . Dimostra spirito civico condonando al Comune parte del debito di 65.000 lire che questo aveva contratto con lui, rinunciando a favore della Comunità a ben 15.000 lire. Si dimostra persona pia e caritatevole donando alla Chiesa di Trecate sei candelieri, garantendo una Cappellania Vitalizia ed un Beneficio Ecclesiastico con una rendita annua complessiva di 230 lire annue al Chierico Egidio Giuseppe Leonardi ed infine destinando le sue consistenti fortune alle opere caritatevoli che lo hanno reso famoso. È questo progetto che permette di considerarlo con Don Pietro De Luigi come un antesignano dei grandi preti sociali torinesi che accompagneranno la carità e la diffusione della parola di Dio all'istruzione dei giovani per liberarli, grazie al lavoro, da una vita di stenti.

Ugualmente difficile risulta ricostruire la personalità di Don Pietro De Luigi. Uomo colto è laureato in Teologia, pio, zelante e generoso, perciò molto amato dai suoi parrocchiani che a malincuore accettano la sua decisione di lasciare la parrocchia, tanto che parecchi anni dopo essi supplicheranno il Vescovo di Novara di riportarlo a Trecate. Ma probabilmente è stato lo stesso Presule a volere il De Luigi al suo fianco per far rinascere la comunità dei padri Oblati avendone apprezzato le capacità nel fondare l' Istituto delle Donne Ministre delle Inferme. Egli aveva infatti dimostrato particolari conoscenze sia teologiche nella stesura delle prime Costituzioni, che sottoposte al vaglio del Cardinale, furono da questi approvate senza modifiche, sia amministrative esplicate a favore dell'istituenda Congregazione di suore. Nella formulazione delle Costituzioni egli si era rifatto al pensiero ed all'esperienza dei santi Francesco de Sales e Vincenzo de' Paoli, il che permette di ritenere che egli ebbe contatti con ambienti francesi o almeno milanesi, da cui acquisì probabilmente anche cognizioni sulle diffuse ed "innovative" tesi dell'illuminismo. Senso di carità e nuove concezioni che trasmise al Marchese Leonardi di cui conquistò stima e considerazione, divenendone con ogni probabilità la guida spirituale così da renderlo partecipe dei progetti di beneficenza in seguito attuati. Anche dopo aver lasciato Trecate egli non abbandonò la sua creazione ma perseverò nell'assistenza spirituale e direzionale del Monastero in qualità di ufficiale procuratore per le questioni più importanti, quelle ordinarie erano di pertinenza dell'arciprete trecatese. Lasciò all'Istituto parte dei suoi beni personali, disponendo l'impegno di una messa da celebrarsi nella cappella della comunità il 4 novembre di ogni anno, anniversario della sua morte. Uguale capacità dimostrò nel rilancio della Congregazione degli Oblati, infatti nel periodo in cui la resse, curò la costruzione della nuova sede dove sorse il collegio teologico. Accanto a questi aspetti che potremmo impropriamente chiamare "laici", emergono le sue doti sacerdotali che lo collocano tra le figure più importanti della Diocesi Gaudenziana del secolo XVIII. Dove come a Trecate lasciò una profonda traccia tra quanti gli furono vicini guadagnandosi una certa fama di santità, soprattutto per la cristiana rassegnazione dimostrata nell'affrontare lunghi anni di grave infermità. Sentimento che ritroviamo in un documento redatto dal can. Michele Giuliani, cancelliere del Vescovo Marco Aurelio Balbis Bertona stilato all'interno della relazione ufficiale della visita del Presule al monastero trecatese il 12 maggio 1762, che recita: "Consortium hoc, seu Domus Filiarum Charitatis, Infirmis Ministrarum dictis, originem habuit in oppido Trecati de anno 1734 circa, ex Congregatione S. Vincentii a Paulo; ex diretione prima nun quondam Domini Prepositi Parochi Trecati Petro De Aloysiis integerrimae vitae, qui in Congregatione Oblatorum Sanctorum Caroli et Gaudentij in Colleggio Sancti Jacobi obujt cum quodam rumore Sanctitatis. Domus has optimam spem praesefert augmentitam in spiritualibus pregressu temporis".

A sostegno di tale affermazione occorre ricordare che il can. Giuliani era un eminente e competente studioso di storia ed agiografia che aveva conosciuto personalmente il De Luigi, essendo egli stato convittore al collegio di San Giacomo nel 1757, anno della di lui morte.

Cronologia

1661 23 novembre
Nasce a Milano Giovan Battista Leonardi. Dall'archivio parrocchiale di San Alessandro - Milano, dove è custodito il "Registro delle Nascite" dell'ex Parrocchia di San Giovanni in Conca: "Adì 26 novembre 1661, G. B. Melchior del Sig. Carlo Hieronimo Leonardi e della Sig.ra Catterina Serena Jugali...fu da me infrascritto curato, battezzato nella mia Chiesa di San Giovanni in Conca. Eliseus Bonettus Curatus."

1689 30 agosto
Nasce ad Oggebbio Pietro De Luigi (Aluisys).
Dall'archivio parrocchiale di Oggebbio: "Anno D.ni 1689 die trigesima...mensis augusti...aurora natum ex Francisco De Aloisiis filio Pietro et Anna coniugibus, loci Barberiis cui impositum est nomen Petri"

1691 novembre 23
I due parroci di Trecate, rappresentanti della chiesa parrocchiale e del Comune, redigono un istrumento per rinnovare l'altare maggiore come suggerito dal vescovo Meraviglia nella sua visita pastorale del 3 ottobre 1678. L'atto viene redatto alla presenza di due marmorari milanesi: Carlo Gerolamo Calderari e Francesco Maria Giudice, operanti anche alla fabbrica del duomo di Milano. Il progetto è del milanese Cesare Fiore, allievo dell'Accademia Ambrosiana, spirito eclettico, apprezzato come pittore, incisore, progettista di altari e fastosi apparati funebri, che si ritiene, ben conosciuto dal nobile G: G. B. Leonardi.

1692 4 ottobre
Leonardi impegna gli artisti Giuseppe Fontana e Carlo Federico Andrejs di Milano a costruire "sei candeglieri di bronzo fatti e travagliati fatti a mano dal detto Fontana secondo il disegno fatto dal detto Cesare Fiori e modello di legno intagliato", il tutto da compiersi entro sette mesi. Inoltre "una Croce con suo Christo compagna di detti candeglieri ai suddetti Fontana ed Andreis".

1694 8 ottobre
Il Leonardi paga 175 lire imperiali allo scultore Gio. Battista Dominione per "due Angioli e Medaglia di Basso riglievo di Marmo di Carara messi in opera sopra il tabernacolo di detta Paroquiale, e da me venduti per il suddetto...."

1696 muore Carlo Geronimo Leonardi, padre di Giovanni Battista.

1707
Ultimato l'altare maggiore, il Leonardi che dell'opera era stato esperto consigliere, volle disciplinare anche il decoro musicale del culto suggerendo un concorso per la nomina dell'organista. I quattro sindaci della chiesa parrocchiale ricorsero come giudice ad un esperto maestro di cappella milanese, Giovabbi Battista Brevio. Consorsero in tre: il sacerdote Gio Batta Cotta, il novarese Giuseppe Polvara ed un certo Lorenzo detto il Gobbo. Fu scelto il Polvara, ma a questi fu impedito da parte della popolazione di accedere all'organo inchiodando

la porta d'accesso e le tastiere. Inoltre altri portarono sulla piazza un asino e tirandogli la coda gridavano questo è l'organista di Trecate. Dovette intervenire il podestà spagnolo di Novara per dirimere i difetti formali di procedura nel concorso denunciati da cavillosi legali. Così l'iniziativa del Leonardi fallì.

1715
Il Marchese Leonardi, redige, con l'assistenza del notaio Anto Bordico di Novara, un testamento in cui nomina, essendo scapolo, eredi dei suoi beni i nipoti Carlo Maria Tornielli, figlio di primo letto della sorella Gerolama, e Giulio e Carlo Antonio Padulli, nati dal secondo matrimonio della stessa.
Inserisce nel testamento una clausola di reciproca sostituzione con la quale stabilisce che in caso di morte senza discendenza maschile del Tornielli i suoi beni siano ereditati dai fratelli Padulli e viceversa.

1717 26 luglio
Il Chierico Giuseppe Egidio Leonardi, figlio di Gio Batta, di Trecate, provvisto del Beneficio Ecclesiastico eretto sotto il titolo e nell'oratorio di S. Ambrogio con una rendita annua di venticinque scudi (pari a quaranta Lire imperiali) con l'obbligo tra gli altri della celebrazione di due messe settimanali viene eletto dal marchese Giovan Battista Leonardi in Cappellano Vitalizio per l'adempimento di un legato perpetuo dal medesimo fondato e dotato con l'assegnazione di beni e capitali di una rendita di lire centonovanta. Poiché le due rendite unite sono sufficienti al congruo mantenimento del Chierico egli "desideroso di essere promosso alli ordini sacri" presenta istanza al vescovo di Novara Borromeo.

31 luglio.
Il vescovo Borromeo acconsente e comunica il suo assenso al Provicario generale.

26 agosto
Il Provicario Odoardo Dervio (Duvio) dottore di ambe le leggi, Protonotario Apostolico Canonico ed Arcidiacono della Chiesa Cattedrale della Curia Vescovile di Novara predispone il documento - "con forza di publico editto" - della costituzione da parte del marchese G. Battista Leonardi di una Cappellania vitalizia con una rendita annua di Lire imperiali centonovanta e di un Beneficio Ecclesiastico di Lire imperiali quaranta tali da permettere il congruo sostentamento del chierico Giuseppe Egidio Leonardi ed in virtù di queste egli possa essere ammesso agli Ordini Sacri. Stabilisce il termine di nove giorni di tempo per sollevare eccezioni contro questa decisione.
Lo stesso documento specifica in un primo elenco venti beni immobiliari e crediti del Marchese Leonardi con una rendita annua di lire quattrocento quindici e mezza. In un secondo elenco specifica quattordici beni le cui rendite per lire duecento trenta il Leonardi ha vincolate ad assicurare il reddito stabilito.
A titolo di esempio la prima di queste proprietà è così elencata: "Una casa situata in detto Borgo di Trecate in Contrada chiamata Capomondo che altre volte era di Giacomo Varone, quale consiste in due appartamenti, cioè uno all'ingresso della porta a mano sinistra consistente in un luogo inferiore con uno superiore, il solaro a sia lobione al terzo grado, idem un camerino con suo superiore, con le sue ragioni del Pozzo a Corte et altre sue ragioni. Il quale appartamento resta affittato a Gio. Maria della cambamagna per il fitto semplice di lire venti imperiali all'anno, sotto le sue coherenze altro appartamento che era del fratelli Gerondini, consistente in due luoghi inferiori con altri due superiori ai quali si ascende per la

scale esistente in detti inferiori, lobione, portico con cessi di sopra, stalla grande con cassina di sopra, corte, le ragioni del pozzo comune con altri vicini, qual appartamento di presente affittato ad Ambroggia et fratello Pedeveta per il fitto semplice di lire trenta imperiali all'anno..."
L'Archivio Vescovile Novarese custodisce complessivamente sette documenti relativi alla costituzione del beneficio e della capellania.

1723 17 dicembre
Don Pietro De Luigi, dottore in Teologia ed in Legge, viene nominato Parroco della Chiesa di Santa Maria Assunta di Trecate dal Cardinale Gilberto Borromeo IV, vescovo di Novara. Nell'Archivio Storico Diocesano di Novara è conservato l'atto di nomina. Trattasi di un documento di undici pagine redatto in volgare su carta a mano.

1724
Il Leonardi si fa costruire un palazzo signorile (o restaurare la casa da nobile del padre) nel luogo che si estende dall'attuale Piazza Cattaneo a via De Amicis e via F.lli Russi, nel luogo ora occupati dalla scuola elementare "G. Rodari" di via Cassano.

1725
Viene redatta una lista dei maggiori Estimati, cioè dei possidenti che non sono trecatesi ma che sono proprietari di grandi quantità di beni nel Borgo e Territorio. In essa il Leonardi, cittadino milanese, non appare perché rappresentato da un Procuratore. Crf. Ordinati1725, cart. 25.
In una successiva lista del 1749 apparirà tra gli Estimati la Ven. Causa Pia Leonarda.

1726 16 marzo
Dagli Ordinati. (Verbali delle riunioni del Consiglio che governa il Borgo di Trecate, redatti dal Cancelliere della Comunità").
"Hanno sommamente lodato il zelo et attentione del Sig. Leonardi per haver con tanta accuratezza proceduto e previsto esattamente a quanto fossi essere bisognevole per la nostra Comunità con maggior vantaggio per la med.ma, e perciò si professano detti Congregati sempre più obbligati alla di lui finezza ed attentione".
Pur non essendo Consigliere o estimato era persona che si interessava della vita civile del borgo ed i suoi consigli e suggerimenti erano apprezzati dai reggenti.

1727 23 novembre
Il Leonardi protesta in Consiglio perché alcuni possidenti, come ad esempio i Curati, partecipino alle sedute ordinarie, mentre sono autorizzati a partecipare esclusivamente a quelle in cui vengono definite le imposte.
Degli Ordinati si legge: "Agli abusi seguono le proteste del nobile G. B. Leonardi estimato civile e principale creditore della Comunità".

1731 6 giugno
I debiti del Borgo sono aumentati a dismisura anche perché i fittavoli non pagano i canoni stabiliti, così la Comunità si trova a gestire una quantità enorme di beni senza ricavarne alcun reddito, si tratta per lo più di beni che i proprietari hanno abbandonato perché le gravose tasse non ne rendevano conveniente la coltivazione od il mantenimento e che le autorità hanno

confiscato in conto imposte non pagate. Per ridurre il proprio debito il Consiglio cedeva questi beni (immobili e terreni) ai propri creditori che di regola erano i grandi proprietari. Così i Reggenti fanno con il nobile G: Battista Leonardi, maggior creditore per L. 65.000, che si accontenta di prenderne 50.000, "rimettendo il di più a beneficio della Comunità, e per soddifatione di quanto eleggesse tra beni devoluti senza rompere li corpi uniti a quelli che fossero di suo piacere". Il Leonardi elegge "la possessione detta Collonga con tutte le aggregationi...Il Cassinino...tutti li impezzamenti fatti alla possessione Scachina...la possessione detta la Sondagina, altra detta il Casale di Sopra e di Sotto...con tutte le ragioni d'acque, d'edifitii et altro che nell'atto dell'Instrumento verranno specificati appartenenti a tutte le suddette possessioni. E inoltre le possessioni dette la Dolce, la Cardana, la Mirabella e due altre dette Bettola...In ultimo trentacinque sino a quaranta moggio di prati adecquatori verso li boschetti e Terdobbio a lui elletione et il prato asciutto detto il Cernio et il bosco detto il Zeffiro".

1732
Il marchese Leonardi viene contattato affinché questi ceda due campi prossimi alla città al Beneficio eretto alla Cappella del Rosario di Trecate in cambio di un prato vicino alla cascina della Collogna "distante più di un miglio dal Borgo".
Si rende vacante la cura della parrocchia di Oleggio e i reggenti temono che Don De Luigi vi concorra, data che tale borgo è più vantaggioso per un sacerdote della sua levatura, sia per l'importanza (Oleggio è più grande di Trecate) sia per il suo rilevante reddito. Per cui per non "privarsi di tanto buon Pastore, sì proficuo al suo gregge, e da questo amato e acclamato" supplicarono il Cardinale, "che conosceva benissimo il gran merito del soggetto" di non favorire il suo allontanamento. Il De Luigi accettava di rimanere a Trecate, a patto però che la "Comunità le facesse un annuo sussidio benchè tenue, comune però anche al suo compagno il Rev. Prevosto Zappellone non meno zelante del bene di questo Pubblico". Richiesta accolta.

1733 19 gennaio
Nel palazzo signorile di Trecate con l'assistenza del notaio Federico Corti e per testimoni l'arciprete De Luigi, il prevosto di S. Michele, Ignazio Zapulone ed il fisico, cioè il medico, Giuseppe Fasola il Leonardi detta le ultime diposizioni: "Die vero Lunae Decima Nona mensis Januarii circa horam quartam noctis in Oppido Trecati, et in una Sala superioribus Domus Jurij et abit. infrascripti Nob. Domini Testatoris Positae inter Ecclesiam Parochialem, et illam Oratorij S. Ambrosij in qua sala habetur locus, apelat. l'Alcova in quo loco aderant opportuna luminaria ad effectum."
Il marchese Leonardi "iacens infirmus et septuagenerius, sanusque. Dei gratia mente et intellectu, ac omnibus corporis sensibus" aggiunge al suo testamento due codicilli in cui dispone la creazione di un istituto di suore, ispirandosi alla regola di San Vincenzo de' Paoli , all'epoca attiva in Francia, che avesse la finalità specifica: "Queste donne, Suore Ministre delle Inferme, chiamate Figlie della Carità, hanno per obbligo di servire alle povere Inferme, somministrando ad esse, come anche a tutti gli infermi miserabili, li ristori e medicamenti. Attendono inoltre a far scuola alle fanciulle, allevandole nella pietà cristiana, nelle buone creanze e nei lavori proporzionati allo stato di ciascheduna". A tal fine destina un cospicuo concorso annuale.
Accanto a questa istituzione il Leonardi chiede la fondazione di una Opera Pia, che coinvolga la comunità trecatese. Tra gli adempimenti benefici dell' "Opera Pia" erano comprese dodici doti annuali per giovani spose in stato di bisogno; la distribuzione di grano negli anni di carestia e quotidiani soccorsi a gente in difficoltà. Si doveva inoltre provvedere allo stipendio di un medico, di un chirurgo e alle medicine. Nei suoi carichi erano ancora compresi lo stipendio di

due maestri, il compenso ai campanari, ai predicatori della quaresima, dell'Avvento e degli esercizi spirituali al popolo e al clero, alcune spese di manutenzione della chiesa parrocchiale.

23 gennaio
Con l'assistenza del notaio Giuseppe Antonio Bordico apporta un'ulteriore modifica al testamento del 1715 revoca la clausola di reciproca sostituzione tra gli eredi.
"Li suoi stipiti figlij di due di lui sorelle in parti uguali, e cioè il Nobile sig. Carlo Maria Tornielli di Novara per una parte, e li Sig.ri Fratelli Padulli di Milano per altra obbligandoli in mancanza della Linea Masculina a costituire colle di lui sostanze ereditarie " una Causa Pia a maggior gloria di Dio, e di maggiore utilità degli abitanti di Trecate", da elegersi, e dichiararsi dal predetto sig. Tornielli, cui ha nominato altresì suo esecutore testamentario con più ampia facoltà, e suo Procuratore indipendente".
L'ingente, per quei tempi, eredità Leonardi con un reddito annuale di lire 6.596,71 veniva per lire 3.640,70 impiegata per le accenniate spese; lire 513,76 per l'amministrazione; le residue lire 2.443 in contributi vari in risposta a quotidiani stati di bisogno dichiarata con la fede di povertà rilasciata dai parroci. Parte notevole dei crediti era costituita da crediti verso di comuni di Trecate, Galliate, Romentino per prestiti a suo tempo effettuati dal Leonardi ai suddetti comuni afflitti dai debiti contratti specialmente per spese militari nel periodo spagnolo.

29 gennaio
Muore a Trecate assistito dai Padri francescani, (si confessa a frate Claudio da Borgomanero del convento di S. Francesco) e dall'arciprete De Luigi il marchese Giovan Battista Leonardi. Viene sepolto vicino al padre nella Chiesa di Trecate. (Archivio Parrocchiale di Trecate: morti dal 1696 al 1736 cart. 2).
Egli viene ricordato con una lapide, col padre Carlo Gerolamo, collocata prima alla cappella del crocefisso, luogo della sepoltura, poi trasferita a destra dell'ingresso. Sotto lo stemma con il leone si legge l'epigrafe:

D. O. M.
NOBILIBUS
CAROLO HIERONIMO PATRI
IOANNI BAPTISTAE FILIO
DE LEONARDIS
REQUIEM AETERNAM

In antico la lapide comprendeva anche l'elenco dei lasciti e dei benefici.

Il canonico De Luigi, avuti dal Tornielli i mezzi stabiliti, si rivolge al vescovo di Novara, Cardinale Gilberto Borromeo, per avere l'autorizzazione a fondare l'Istituto delle Donne Ministre delle Inferme. Egli fa presente il lascito avuto dal marchese Leonardi per la creazione di un istituto religioso a "somiglianza dell'eretto in Francia dal beato Vincenzo de' Paoli...un'opera che conobbe".

11 giugno
Un decreto vescovile da l'autorizzazione richiesta.

25 giugno
Don De Luigi traccia le prime costituzioni

1734 9 maggio
Sei giovani donne si uniscono in comunità, il periodo di preparazione alla vestizione durerà sei mesi, al termine dei quali Don Pietro De Luigi presenta al Vescovo l'autorizzazione.

29 ottobre
Il Vescovo da l'autorizzazione richiesta.

11 novembre
Cerimonia di vestizione nella chiesa parrocchiale. Alla presenza del prevosto di S. Michele Francesco Bruzio, di notabili e di gran popolo, le novizie ricevono la vestizione dall'arciprete De Luigi "seduto sopra d'uno scagno fornito di seta".

1735 13 novembre
Cerimonia di ammissione delle novizie alla professione religiosa.

1737 4 maggio
Carlo Maria Tornielli, non avendo discendenza mascolina, provvede, con atto redatto dal notaio De Medicis di Novara, a dar vita all'Opera Pia che diventerà la diretta ereditaria dei suoi averi, sarà operativa solo dal 1745.

1738 23 settembre
Don Pietro De Luigi lascia la Parrocchia di Trecate per entrare nella Congregazione degli Oblati dei Santi Gaudenzio e Carlo della Diocesi di Novara.

1739
dalla documentazione ritrovata nell'Archivio degli Oblati di Novara si deduce che il De Luigi è stato nominato Prevosto della Congregazione e che in tale carica fu riconfermato fino alla morte.

1740 17 ottobre
A causa della morte del cugino Carlo Maria Tornielli, esecutore testamentario del Marchese Leonardi, Giulio Padulli presenta istanza al Consiglio del comune di Trecate per ottenere una dilazione al versamento di quanto stabilito dal testamento e cioè lire 752 così ripartite:
- medicinali lire 250
- chirurgo " 50
- scuola " 400
- per le messe " 52

"Davanti a Antonio Maria Rosina, Podestà del Borgo, convocati e congregati al suono delle campane ed avviso verbale del fante secondo il solito.... I Sig. Sindici, Consoli, Consiglieri, cioè (segue elenco di sedici nomi)
più di due terzi del Consiglio, oltre gli estimati,

Giuglio Paduli abitante a Milano come esecutore dell'opera pia del fu Sig. Don Gio Batta Leonardi, suo zio, e dichiarava in seguito della facoltà concessagli dal fu Carlo M. Tornielli riportato al tempo per la morte seguita d'esso Tornielli senza figli di dover dare esecuzione alla pia mensa d'esso Tornielli nell'adempimento di quelle opere pie che stante la morte come sopra del mentionato sig. Torniello come erede per metà del sig. Leonardi dovrebbero immediatamente adempirsi sopra la metà della rendita lasciata dal già detto sig. Leonardi ma perché la disgrazia sopravvenuta nell'anno corrente ne frutti di detta eredità rende il supplicante inabilitato all'immediato totale adempimento.
Il Consiglio accoglie la supplica per un anno.

1745 26 febbraio
L' Opera Pia diventa operante.

1752
Il De Luigi viene colpito da paralisi e viene affiancato quale vicario dal confratello Padre Giuseppe Pacifico Gola.

1757 4 novembre
Don Pietro De Luigi muore a Novara. Lo stesso giorno la sua salma rivestita dei paramenti sacri viene trasferita dalla sede degli Oblati che egli aveva fatto costruire alla adiacente Chiesa di San Giacomo. Dopo aver recitato l'ufficiatura dei morti il giorno seguente viene sepolto dalla parte del Vangelo "sopra la lapide lunga" al di sotto della quale era stato inumato il comandante spagnolo Luigi di Cordova.

Ulteriori notizie sul De Luigi sono state dai ricavate da documenti conservati nell'Archivio dei Padri Oblati, i più interessanti sono:

- una sua breve biografia riportata sul libro "Il servo di Dio" edito a cura della Congregazione nel 350° anniversario della morte del venerabile Francesco M. Quagliotti, compresa in un elenco di altre ottantasei relative ai più importanti Oblati novaresi compilato nel 1781 che recita:
"Pietro Francesco De Aloyiis, di Oggebbio. Per integrità di vita, per zelo e dottrina, celeberrimo. Arciprete di Trecate, diede vita alla Congregazione delle Suore della Carità .... la regola di S. Vincenzo de' Paoli. Dimessa l'Arcipretura, con gran dispiacere del suo gregge fu ripetutamente confermato Prevosto degli Oblati. Fu esaminatore sinodale, carissimo ai vescovi ed a tutti. Pieno d'età e di meriti, dopo una lunga molesta infermità, sopportata con pazienza, morì nel collegio di San Giacomo il 23.9.1738 (trattasi di un refuso dell'autore in quanto tale data corrisponde alla sua entrata nella Congregazione).

- l'inventario per gli anni 1742 e 1743 delle messe celebrate e delle relative erogazioni ai sacerdoti officianti compilato di pugno dal De Luigi in adempimento ai Benefici Caccia Ghellino per lire 366 e Conte Giovanni Quaglino per lire 300, documento sottoscritto dal De Luigi, quale Prevosto.

- il libro dei "Legati" riportante i "Pesi Perpetui d'Uffici, Anniversarij e Messe da soddisfarsi nel collegio di San Giacomo in Novara, nel collegio di Santa Cristina e nella cappelletta di S. Varallo dal 1740 relativo a trentasette obblighi da assolvere a fronte di erogazioni di fedeli. Ad esempio il n° 26 riguarda:

"Il Collegio di Santa Cristina è obbligato a far celebrare tante messe ad votam cavate da beni lasciati dal Andrea Mora che ha legato la d. celebratione annua e perpetua. Si è calcolata l'annua cavata computando l'anno con l'altro e dedotti i carichi e manutenzioni, risulta l'obbligo di celebrare ogni anno messe quaranta, restando soddisfatto il sud° legato dell'anno 1739 inclusiva retro.
E' stato compiuto il sud° legato dal s. Obb. Vandoni e dal S. Rett. Innocenti come da loro confessi riconosciuti

e per fede Preposto De Luiggi

E così per gli anni a seguire, alcune volte vengono specificate le messe celebrate da ogni singolo sacerdote, (la somma complessivamente erogata corrisponde sempre al numero delle messe stabilite).

Tra i pochi documenti rinvenuti nell'Archivio Storico Diocesano di Novara vi sono quattro incarichi affidati negli anni 1722 e 1728 al De Luigi, quale parroco di Trecate dal Cardinale Borromeo per accertare la possibilità di concedere un Beneficio ecclesiastico a dei canonici che ne hanno fatto richiesta. Il De Luigi esegue delle perizie sui beni ed accertamenti sui "Libro dei Benefici", quale ad esempio:

1728 6 febbraio
- Supplica del canonico Pietro Antonio Brenta (anni 22) per ottenere un Beneficio vacante a causa della morte del titolare sac. Carlo Baldassarre Pellegrino, eretto nella chiesa di S. Michele di Trecate. Unito certificato di morte dello stesso avvenuta il 19 dicembre 1725.
Con lettera autografa il De Luigi risponde al Cardinale circa la ricerca da lui eseguita : "esiste un beneficio con onere di una messa quotidiana ma IGNORATUR POSSESSOR". Nella lettera fa presente che sono mancanti alcuni periodi quali gli anni 1605 - 1660 e 1663 - 1687 e si lamenta delle omissioni.

Ricerche
- Archivio Storico Diocesano di Novara.
- Archivio dei Padri Olblati presso la Parrocchia di San Giuseppe di Novara.

Bibliografia
- E. Cadamuro, Trecate nella prima metà del diciottesimo secolo, tesi di Laurea, 1977/1978.
- E. Cadamuro, La fraternità nella Congregazione delle Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo De' Paoli, tesi per il Magistero in Scienze religiose, 1977
- G. Garzoli, Trecate - Storia delle Chiese, Parrocchia di S. Maria Assunta, 1990.
- A. Ravier, Francesco di Sales, Editoriale Jaca Book SpA, Milano, 1994.
- J. M. Román, San Vincenzo De' Paoli, Editoriale Jaca Book, Milano, 1996.
- M. Sicari, Santi nella carità, Editoriale Jaca Book SpA, Milano, 1998.
- Ass. di Storia della Chiesa Novarese - Quaderno 10 - 1980.
- Sorelle Ministre della Carità - Momenti Celebrativi dell'anno duecentocinquantesimo, 1983.